

D'ARS AGENCY (BOLLETTINO)

VIA S. AGNESE 3

20123 - M I L A N O

FEB. 1972 - MAR 1972

L'ultimo trimestre dell'anno ha aperto la stagione 1971-72. Le esposizioni di prestigio si sono susseguite a ritmo incalzante sottolineando di rimando la mediocrità di una Biennale di Parigi da cui ci si attendeva di più. E tuttavia una revisione liberale delle strutture di questa Biennale, segnatamente la soppressione delle selezioni nazionali a favore di tre « scelte »: Iperrealismo, Arte Concettuale, Interventi, ci aveva dato qualche speranza. Sfortunatamente, nella corsa alle nuove tendenze che caratterizza la cosiddetta « avanguardia », le scelte in questione non potevano essere presentate come rivelazioni inedite. L'iperrealismo si ispira senza scrupolo a certi dipinti degli anni trenta, imitando più esattamente la scuola tedesca e americana detta « precisionista ». Un'altra corrente dell'iperrealismo utilizza invece la tecnica del fotomontaggio che gli artisti pop e qualcun altro prima di loro (Man Ray) avevano già scoperto come procedimento. Dal fotomontaggio si è passati ad esporre delle banali fotografie che non attingono neppure alla fotografia d'arte. Questo partito preso a favore di un nichilismo fotografico si sta estendendo

in certe gallerie le quali a tutti i costi intendono essere all'estrema avanguardia. Se nell'Arte Concettuale l'intenzione o anche l'enunciazione si sostituiscono all'atto creativo, la comunicazione, difficile a priori fra qualsiasi forma d'arte e il pubblico, diviene così radicalmente impossibile. Per ciò che concerne gli « interventi », questi divertono solo coloro che vi si dedicano; piccole cerimonie rituali per iniziati, arieggianti le celebrazioni hippies. La Biennale di Parigi 1971, relegata nel Parc Floral di Vincennes, così decentrata, non lascerà che delle impressioni effimere anche nei simpatizzanti meglio disposti.